

Yale University Library Digital Collections

Title	Cover and eight pages of Il Messaggero degli Italiani (Istanbul), 1935. [7715-1]
Date	1935 {id=286426}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 97 Slide: 55
Generated	2021-02-27 03:47:44 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10661064

Cenni sulla mostra del Libro Antico

Per comprendere la produzione libraria, che è l'indice più eloquente della cultura d'ogni paese, conviene tenere presenti le origini di essa e la sua evoluzione a traverso i secoli. Ci è sembrato che non si potesse illustrare quanto l'Italia crea nel campo librario-editoriale di oggi, che risponde ad uno spirito rinnovato altamente nazionale scevro da limitazioni o preconcetti che ne diminuiscono la portata, senza ricordare le pietre miliari di quell'arte tipografica italiana che ha dettato l'esempio nel mondo: la scrittura umanistica che si iniziò in Italia in contrasto con la gotica del nord e quella che si affermò in tutto il mondo e che oggi giorno ancora si usa e si userà per ogni stampa. Portata l'arte tipografica dalla Germania in Italia dai primi due stampatori *Corrado Schwanheim* e *Arnold Pannartz* a Subiaco nel 1464, essa trovò in Italia il terreno più favorevole per il suo trionfo; e come arte si manifesta in tutte le estrinsecazioni della vita quando un popolo abbia — come il nostro — tradizioni secolari di nobiltà di spirito e di razza, anche la tipografia comprese che essa poteva essere espressione e mezzo di elevazione intellettuale e artistica: così le edizioni che circolarono subito nei centri culturali grandi e piccoli d'Italia sono tutte curate con nobiltà e severità d'arte che le distingue

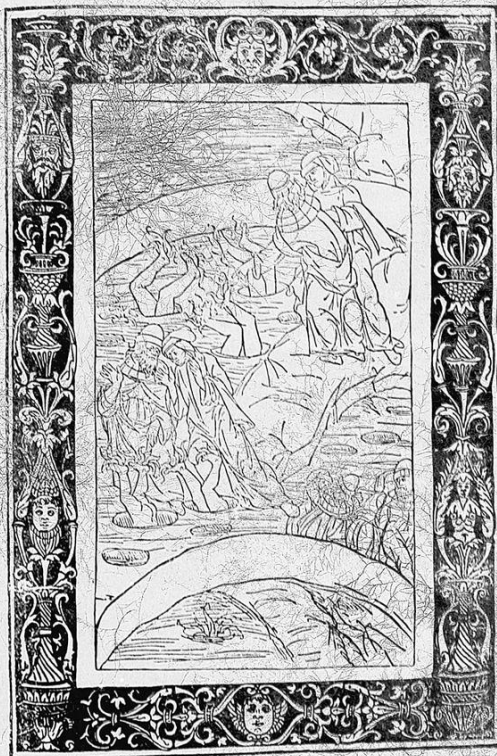


Boccaccio, Venezia, 1510

e le eleva a veri gioielli di estetica. — Il campo umanistico diede il materiale per la stampa dei Classici latini e greci; ma come fulcro della produzione tipografica gigantesca le edizioni dedicate al nostro divino Dante che non si possono oggi ammirare senza la più viva commozione. — Grazie al Concorso della Libreria antiquaria *Leo S. Olschki* di Firenze e di Roma, abbiamo la fortunata possibilità di vedere unite le principali edizioni del secolo XV, preziose rarità bibliografiche, gioielli di perfetta armonia tipografica. Dall'esemplare a Firenze da Lorenzo di Lamagna il cui nome è legato al grande Botticelli che pensò di illustrare il divino Poema; in questa edizione redonsi i rami dell'incisore Baldini fatti appunto sui disegni del grande pittore fiorentino. Egli non arrivò alla fine di sì grande compito e tutti gli esemplari conosciuti recano un numero diverso di incisioni, ma nessuno oltre i primi canti dell'Inferno. — Così vedesi un esemplare del Poema stampato a Brescia nel 1487 — prima edizione interamente illustrata da incisioni in legno; bellissima per le illustrazioni della successiva di Venezia del 1491, finché appare un esemplare perfetto delle "Terze rime" stampato dal principe degli stampatori del secolo XV, *Aldo Manuzio*; in essa per la prima volta adopera la sua bella insegna dell'ancora cui è avvolto un delmino; e per la prima volta egli usa il formato piccolo in ottavo e il carattere corsivo che imitando la scrittura a nittida del codici ebbe tanta fortuna, che ancor oggi è universalmente in uso. — Senza soffermarci sulle altre edizioni della Commedia o sulla prima edizione della Vita Nuova che apparì solo nel 1570, sul bellissimo Boccaccio del 1510, sul Petrarca del 1491, tutti libri di insigne rarità, faremo

cenno soltanto all'Ariosto del 1584 che ha le grandi figure incise da Girolamo Porro ed è certo la più bella delle edizioni ariostesche: ad essa può star a fianco — per la bellezza delle illustrazioni di *Bernardo Castello*, incise dal Carracci e da G. Franco, l'edizione Genovese del Tasso, la "Gerusalemme liberata" del 1617. — L'evoluzione della illustrazione applicata al libro è eloquentemente documentata da quella raccolta famosa di "Habitati antichi e Moderni" di *Cesare Vecellio* — Venezia 1598; alla efficacia delle incisioni in legno che mostrano i costumi di tutti i popoli si contrappongono quelle del *Bertelli*

PVRGATORIO



Dante, Brescia, 1487

"*Diversarum Nationum Habitus*" quasi a dimostrare che l'ingegno in ramo si avviava per la sua finezza e la forza del chiaro-scuro a contrastare temerariamente non a debellare la superiorità dell'illustrazione xilografica.

Corredano e completano questa eloquente mostra alcuni libri e vedute di interesse locale, contenuti per forza di spazio in limiti ridotti. Ma ci proponiamo in un non lontano futuro di svolgere questo nostro primo tentativo con una più ampia visione della produzione tipografica italiana antica, che ne segua il glorioso cammino, esempio nel mondo, fino a documentare che quando ancora si produce — nel ritmo intenso e nuovo dello spirito italiano — il collaudo alla nostra migliore tradizione antica: che dall'umanesimo risale — per il ramo — sino alla romanità remota e pur sempre viva e imperante nello spirito dell'Italia di Mussolini.